l'inviato mantovano — egli non morrà». Stando a questo relatore Alessandro VI il giorno innanzi a quel sinistro aveva corso egualmente pericolo di vita, essendogli caduto vicinissimo un canelabro di ferro.¹ Un altro uomo avrebbe preso occasione da tali accidenti a rientrare in sè e a mutar vita. Ma Alessandro VI era un Borgia autentico: ne fu bensì tocco per un momento e ringraziò Iddio, la Vergine Maria e il principe degli Apostoli per essere scampato a quel rischio,² ma poi continuò la vita di prima. La prima cosa che fece dopo la sua guarigione fu la nomina a cardinale da tenersi intanto segreta, di Lodovico Borgia.³ Poco dopo egli entrava nel nono anno del suo governo e parlò con sicurezza di avere da governare altri nove anni, come gli era stato predetto da uno, che aveva presagito anche la sua elezione a pontefice, ed anche la elevazione di Cesare a re d'Italia. Il mantovano Catanei, che riferisce la cosa, aggiunge di non volerla discutere, ma esser certo che Alessandro formava grandi progetti, più grandi ancora di quelli precedenti all'incidente capitatogli.⁴ Il papa — così diceva Paolo Capello nel settembre del 1500 — conta settant'anni; ringiovanisce di giorno in giorno; i suoi fastidii non durano una notte; è di un temperamento lieto e fa soltanto quel che gli frulla; l'unico suo pensiero è di ingrandire i suoi figlioli, di altro non si affanna.⁵

Per Cesare Borgia quell'accidente fu monito a sollecitare l'attuazione dei suoi disegni. L'impresa contro i tiranni della Romagna non era possibile senza considerevoli somme di danaro e l'assenso di Venezia, dove fin dal maggio del 1500 trovavasi un nunzio

essere stata scritta non il 29 maggio 1501, ma il 29 giugno 1500. In Francia credevasi che il papa morrebbe, nel qual caso bisognava procacciare la tiara a Giuliano della Rovere: vedi BROSCHE, *Julius II.* 85. Per una poesia intorno a questo accidente vedi ZINGERLE, *Beiträge*, I XXXII.

¹ Relazione di G. L. Catanei in data di Roma 2 luglio 1500. Archivio Gonzaga in Mantova. Particolari intorno allo stato di salute del papa nel tempo seguente nella relazione presso THUASNE III, 434 ss.; cfr. SANUTO III, 469. Nella primavera il papa era stato malato di febbre; allora fu composto il *Dialogus mortis et pontificis laborantis febre*, conservatoci da SANUTO III, 277.

² SANUTO III, 478. Ora fu di nuovo inculcato il suono dell'*Angelus* introdotto da Calisto III v. il mostro vol. I, 713 s. (ed. 1931); vedi RAYNALD 1500, n. 4.

³ Vedi LUZIO, *Isab. d'Este e i Borgia* XLI, 520; XLII, 129.

⁴ V. il dispaccio di Catanei del 15 agosto 1500, presso LUZIO, *ibid.* XLI, 521.

⁵ SANUTO III, 846-847. In una relazione di C. GUASCO del 14 agosto 1499 finora trascurata (*Notizenblatt* 1857, p. 55) si dice: «Madona Julia [Farnese] è ritornata a la S. de N. S.». L'ambasciatore veneto, che il 3 luglio 1500 fece visita al papa, racconta: «Era con S. Sta madona Lugrecia, la principessa e suo marito, e una sua damisella sta con madona Lugrecia, ch'è favorita del papa». SANUTO III, 469; cfr. anche *Dispacci* di A. GIUSTINIAN I, 100, 295. — Un franamento di muro in Vaticano prodotto dal fulmine vien riferito da SANUTO (I, 375) al novembre del 1496; *ibid.* III, 909 sul pericolo di vita corso dal papa il 5 ottobre 1500 a causa di un daino furioso.